

CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO
MISSIONE SALERNO**

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Roberto Angius.

L'audizione comincia alle 12.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'Esercito, in particolare del Comando forze operative sud (COMFOPSUD), con il generale di brigata Roberto Angius, capo di Stato maggiore, e con il colonnello Giancarlo Sciascia, capo Ufficio operazioni e concorsi operativi. Il generale ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo infine che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

Generale, a noi interessa vedere le *slide* che avete portato per spiegarci l'operatività e il vostro lavoro nell'ambito di interesse della Commissione, ossia i rifiuti, gli incendi e la Terra dei

fuochi.

Vi cedo volentieri la parola.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Abbiamo a disposizione anche la documentazione cartacea.

PRESIDENTE. Se ce la passate la diamo a chi è troppo distante e non riesce a seguire.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Presidente, onorevoli deputati e senatori, buongiorno.

Faccio una premessa con lo scopo di illustrare l'attività dell'Esercito in Campania e, in generale, nell'attività Strade Sicure, per poi entrare nel dettaglio dell'area Terra dei fuochi, più attinente all'argomento di oggi.

La mia esposizione sarà abbastanza simile – entrerà, però, più nel dettaglio nella parte sulla Terra dei fuochi – all'audizione che ha già fatto il mio comandante, il generale Castellano, a Roma alcuni giorni fa. Vi ringrazio di questa opportunità che ci viene concessa per illustrare e approfondire l'attività che noi svolgiamo nella cosiddetta «Terra dei fuochi» nell'ambito dell'operazione Strade Sicure.

PRESIDENTE. Grazie. L'unica cosa che chiedo è di essere abbastanza sintetici, visto che siamo un po' in ritardo, in particolare su Strade Sicure.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. In generale, parlando di Strade Sicure, in Italia abbiamo 7.050 uomini. A partire dal 2018 abbiamo questo dispositivo. Dal Lazio all'Abruzzo, alla Calabria, isole comprese, questa è la nostra zona di competenza come Comando forze operative sud: ventiquattro piazze. Ventiquattro piazze significa ventiquattro province.

In aggiunta a questo, abbiamo alcuni interventi emergenziali. Alcuni ci sono stati e altri ci sono ancora. Penso a Sisma Ischia e a quello di Catania, appena terminato. In più, in questo momento abbiamo 500 uomini per le Universiadi impiegati in tutta la Campania. In aggiunta alle ventuno piazze, quindi, se ne aggiungono altre tre, che sono le province di Salerno, Avellino e Benevento.

Per le Universiadi, 165 uomini del nostro dispositivo di Strade Sicure sono stati dirottati

nell'ambito dei siti delle Universiadi, limitatamente a questo periodo, a queste due settimane. L'attuale articolazione del dispositivo prevede, quindi, personale militare per la vigilanza di 274 obiettivi sui 465 presenti sul territorio nazionale, con modalità di svolgimento che vanno dai siti fissi a quelli dinamici, alle strutture per i migranti.

Qui abbiamo un quadro dei siti: siti UNESCO, siti di interesse culturale, porti, aeroporti, stazioni e così via. In particolare, di questi abbiamo sedici delle diciotto strutture presenti sul territorio nazionale per quanto riguarda i migranti.

Entrando nel dettaglio, questa è la nostra struttura organizzativa. In particolare, il raggruppamento Campania comprende al suo interno l'aliquota dedicata alla cosiddetta «Terra dei fuochi». Sono due unità, a livello di complesso, con 255 tra uomini e donne dedicati esclusivamente all'attività Terra dei fuochi.

Giusto per fare un pochetto di storia, il tutto ha origine con il decreto legislativo n. 136/2013, convertito in legge n. 6/2014, che in particolare nell'area delle province di Napoli e Caserta ha disposto l'attività del nostro contingente, orientato esclusivamente alla prevenzione e al contrasto dei reati ambientali, con particolare riferimento ai roghi e allo sversamento illegale dei rifiuti. L'attività – come ho detto – è attualmente pari a 255 unità: 130 su Napoli e 125 su Caserta. Si inquadra, poi, nel più ampio ventaglio di provvedimenti e iniziative, sia governative che regionali.

Il fenomeno dello sversamento illecito dei rifiuti e dei roghi, che ha origine nel diffuso malcostume e ha evidenti interessi economici, ha indotto il Governo e le autorità regionali e locali a definire gli elementi organizzativi di dettaglio attraverso l'emanazione di specifici patti, piani regionali e protocolli di intesa. Questi patti e protocolli di intesa sono regolati da tre direttive, rispettivamente del 2013, del 2014 e del 2015, che coinvolgono complessivamente due province e 90 comuni, precisamente 56 comuni nella provincia di Napoli e 34 in quella di Caserta. Nella *slide* sono rappresentati i comuni interessati, distinti per direttive: in verde la direttiva del 2013, in arancione quella del 2014 e, infine, in arancio scuro sono stati aggiunti gli ultimi comuni del 2015.

Nel contrasto a questa attività criminale sussiste la necessità di dotarsi di un modello che individui gli attori interessati, la loro interazione, le modalità che ne consentono l'implementazione rapida in termini concettuali, pianificativi, organizzativi e operativi. Il protocollo d'intesa che istituisce in via sperimentale il piano di azione per il contrasto di roghi e rifiuti, firmato il 19 novembre 2018, ha rappresentato un chiaro e imprescindibile strumento che consente l'interazione tra le Istituzioni dello Stato, gli enti locali, le Forze di polizia e la difesa.

BOZZA NON CORRETTA

Di fatto, questa *slide* rappresenta la struttura a cui tale contrasto deve fare riferimento. Le successive tre *slide* indicano, per ognuno di questi livelli (centrale, periferico e tattico), gli attori che sono in campo. In particolare, qui sono rappresentati tutti i dicasteri del livello centrale, dal Ministero degli interni alla Regione, comprendendo ovviamente il Ministero della difesa, per scendere a livello periferico. Altre due *slide*. Questi sono i primi cinque attori, non per ordine di importanza. Nella successiva ci sono gli altri cinque, tra cui l'Esercito italiano, in concorso alle Forze di polizia.

Nel contrasto posto in essere nelle province interessate, il centro delle attività è da considerarsi nelle prefetture e, nello specifico, nella cabina di regia, che rappresenta l'elemento di coordinamento fondamentale nel caso della Terra dei fuochi, anche perché, interessando due province diverse, è necessario un centro nevralgico.

Secondo quanto previsto dal protocollo d'intesa per il piano d'azione per il contrasto roghi e rifiuti, questo trova attuazione attraverso l'unità di coordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri, composta da un rappresentante per ciascuna delle parti firmatarie che ha il compito di dare impulso e raccordo tra le amministrazioni centrali, locali e gli altri soggetti istituzionali interessati, unitamente al raccordo con l'autorità giudiziaria.

A livello locale, il contrasto alla criminalità si attua attraverso la cabina di regia presieduta dal viceprefetto Iorio, l'incaricato di governo, nominato con apposito decreto. È il prefetto Iorio che coordina l'azione delle due prefetture di Napoli e Caserta e di tutti gli attori. In pratica, è il braccio esecutivo per il rafforzamento e il consolidamento delle attività di contrasto, in particolare di impulso, raccordo e coordinamento, presiedendo la cabina di regia. Questa è un'azione nell'ambito di un'attività *interagency*, in cui cooperano tutte le forze che vengono messe in campo per il controllo del fenomeno di roghi e sversamenti e il coordinamento nelle attività di rafforzamento nel quadro delle norme amministrative sanzionatorie.

In questa sede, la cooperazione *interagency* dà questa unicità di intenti e di impiego ottimale delle risorse, necessario nel caso della Terra dei fuochi. Qui sono chiamati in maniera permanente tutti gli attori: Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di finanza, Esercito, Polizia, Vigili del fuoco e, su convocazione, anche Polizia municipale, rappresentanti della regione, sindaci, l'Azienda regionale per la protezione dell'ambiente in Campania eccetera. A seconda dell'argomento trattato, vengono chiamate a partecipare anche altre agenzie.

È proprio nell'esperienza Terra dei fuochi, quindi, che ci si rende conto che l'impegno dell'Esercito, in concorso alle Forze di polizia, risponde sempre a questi valori di cooperazione

interagency, portata avanti tanto con le attività esclusivamente militari quanto con quelle congiunte sulla base delle disposizioni dei prefetti. Difatti, solo assicurando una costante integrazione e sinergia tra le capacità espresse sul terreno dal contingente dell'Esercito e dalle diverse agenzie e attori civili e militari coinvolti è possibile raggiungere i risultati che ci si prefissa in termini di sicurezza, di tutela dell'ambiente, incrementando, così, nella popolazione anche la percezione di un ambiente più sicuro.

La cooperazione *interagency* si realizza prevalentemente nelle attività dei comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica e nei comitati tecnici in ambito prefetture e questure interessate, consentendo, quindi, il necessario *sharing*, scambio di informazioni e di orientamenti che, poi, permettono di indirizzare le reciproche attività sia di pianificazione sia di condotta sul terreno.

Entrando nel particolare delle attività che si svolgono sul terreno, queste sono le modalità operative di primo, secondo e terzo livello. Sul primo livello agisce esclusivamente l'Esercito. Sono le attività svolte quotidianamente da noi nell'ambito di specifici box, ossia aree di intervento che preventivamente studiamo, delimitiamo, circoscriviamo, soprattutto nell'area vesuviana e Giuliana. Le pattuglie operano in piena autonomia e garantiscono l'attività di pattugliamento finalizzata all'identificazione di persone sospette o artefici di condotte illecite afferenti ad abbandono e a combustione dei rifiuti.

Nel secondo livello le attività sono svolte dalle Polizie locali con il supporto del personale militare. Questo è principalmente mirato al controllo del territorio, con particolare riferimento alle aree dove sono presenti siti di stoccaggio e di trattamento rifiuti. Quindi, è un'attività congiunta, con pattugliamenti congiunti e posti di controllo autoveicoli per contrastare il fenomeno di sversamenti illeciti e roghi.

Quando l'attività è di carattere straordinario, necessita di un coordinamento maggiore e di un'azione anche di Polizia giudiziaria molto più incisiva, allora, anche in base alle valutazioni della cabina di regia presieduta dal viceprefetto Iorio, le attività vengono condotte da una *task force*, che viene pianificata preventivamente, con assetti delle Forze dell'ordine e con il supporto dell'Esercito. In questi casi, possono essere interessate altre agenzie, come quelle che ho richiamato prima: l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente, la ASL e così via.

Volendo entrare nel merito dell'Esercito, vi voglio far vedere due brevissimi filmati...

PRESIDENTE. Quanto durano?

BOZZA NON CORRETTA

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Qualche minuto. Parliamo di venti secondi a filmato.

PRESIDENTE. Per arrivare alla chiusura di tutto...

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Ho già superato la metà.

PRESIDENTE. Dobbiamo essere solo un po' più veloci.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Va bene. Cinque minuti e ho finito.

Si tratta di due video nel corso dei quali è possibile vedere individui che vengono colti in flagranza di reato e che vengono, poi, condotti al posto di polizia più vicino. Il primo è basato su un'attività preventiva di livello 1. Abbiamo individuato zone di possibili sversamenti. Sono state sistemate delle telecamere. Abbiamo aspettato l'evento.

L'altro, invece, è un esempio dell'uso dei nostri droni *raven*, recentemente introdotti nel dispositivo. Operano a distanza dalle nostre pattuglie e possono essere utilizzati sia come occhio, quindi come controllo dell'area a livello preventivo, sia a supporto delle attività svolte (primo, secondo e terzo livello). In questo caso, stavamo monitorando una possibile area di caricamento di materiale. Sulla base dell'indicazione, viene avvisata la pattuglia che si trova in area e le Forze dell'ordine per l'intervento.

In merito all'attività di sicurezza sul territorio nazionale, è importante il concetto dell'utilizzo delle unità militari sfruttando le nostre capacità di analisi della situazione e del terreno, quindi di pianificazione. È una caratteristica peculiare dell'Esercito pianificare, affrontare le cose in maniera metodica, preventiva, cercando di prevedere tutto il possibile.

Mi preme evidenziare come l'analisi e lo studio dell'ambiente svolto dalle pattuglie, soprattutto nelle attività di primo livello e nelle aree di interesse ripartite in box, consenta di prevenire e mitigare efficacemente le attività illegali riferite allo sversamento illegale di rifiuti. Inoltre, è importantissima l'interazione degli attori presenti sul territorio, quindi sia le Forze dell'ordine sia le Forze di polizia locale. L'Esercito rappresenta una vera chiave di successo anche per favorire, per iniziativa, le attività soprattutto della Polizia locale.

Un altro aspetto riguarda gli assetti specialistici ad alta connotazione tecnologica, ossia i *raven*, che ho menzionato prima. Attualmente stiamo impiegando due assetti che consentono lo

svolgimento di dieci ore di volo al giorno, sia sulla provincia di Napoli che sulla provincia di Caserta, che consentono l'acquisizione di informazioni e il controllo di aree estese. Questo rappresenta un moltiplicatore di capacità, perché consente di intercettare l'evento criminoso anche in assenza di personale sul terreno.

Con questa *slide* intendiamo mostrare, in conclusione, i risultati delle attività su Terra dei fuochi nell'ultimo semestre. Di particolare rilievo è il consistente numero di veicoli controllati, 1.241, di cui 129 sequestrati dall'autorità giudiziaria, e l'elevato numero di persone identificate, oltre 1.400, di cui il 6 per cento (89) denunciate all'autorità giudiziaria.

Ultima *slide*. Al fine di comprendere l'impatto che l'impiego attuale (statico, non dinamico) delle attività comporta, il grafico evidenzia che a ottobre del 2018 le attività di secondo e terzo livello, comprese quelle che prevedono l'impiego congiunto dell'Esercito con le Forze di polizia a fasi alterne, sono aumentate progressivamente. Da ottobre 2018 in poi, sottraendo forze all'attività dinamica per la vigilanza fissa degli STIR (stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti), abbiamo avuto un crollo dei risultati e, inevitabilmente, un incremento delle attività illecite. Se rimaniamo fermi in un posto, chiaramente, non avviene l'evento nel punto, ma il resto dell'area non è più controllata.

In conclusione, l'approccio prevalentemente dinamico consente di ottimizzare gli effetti operativi. L'uso dei *raven* è un esempio dell'impiego dinamico di pattuglie e di assetti specialistici.

Ferma restando la peculiarità di taluni siti fissi, in cui serve comunque una persona, una coppia ferma, e l'importanza degli stabilimenti di tritovagliatura ed imballaggio rifiuti (STIR), l'impiego dell'Esercito è comunque più proficuo in attività dinamiche piuttosto che statiche.

Ho concluso.

PRESIDENTE. Grazie. Io ho solo una considerazione da fare. Dopodiché, lascio spazio ai miei colleghi. La vostra competenza territoriale vedo che, addirittura, parte da Viterbo in giù.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Come territorio Lazio e Abruzzo, fino alla Calabria, comprese tutte le isole.

PRESIDENTE. Perfetto. Una cosa ancora non ho ben chiara, pur avendo ascoltato anche il dottor Iorio. Non capisco come questo modello di controllo della Terra dei fuochi si possa estendere anche in altre realtà. Ciò che ho visto in quel video, a Roma, praticamente, succede ovunque, anche dietro

BOZZA NON CORRETTA

casa mia. Vorrei capire qual è l'idea, il piano (se c'è) non solo per controllare la Terra dei fuochi, che è un territorio circoscritto, ma anche per estendere questa situazione in tutto il territorio nazionale.

A parte gli impianti, ogni giorno si legge una notizia di qualcosa che va a fuoco. Gli abbandoni dei rifiuti sono diffusi, come lo sono a Roma. È un esempio. Come si esce da questo limite territoriale della Terra dei fuochi per estenderlo in altre zone, in altre regioni?

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Prima di tutto, l'impiego dell'Esercito deve essere dinamico. Se lo limitiamo all'impiego fisso, come, purtroppo, a Roma succede... Ci sono ambasciate, ad esempio, quindi necessariamente viene impiegato in maniera fissa. Non potendo essere utilizzato in maniera dinamica, diventa impossibile estendere Terra dei fuochi ad altre aree. Considerate che, comunque, il dispositivo è limitato. L'Esercito è limitato. Attualmente abbiamo 7.050 uomini...

PRESIDENTE. Questa cabina di regia viene fatta, ad esempio, anche a Roma, a Viterbo o in altre parti?

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. No. La cabina di regia riguarda esclusivamente l'area Terra dei fuochi.

PRESIDENTE. Si è previsto di estendere...

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. La cabina di regia non è dell'Esercito.

PRESIDENTE. Visto che voi ne fate parte e che nella cabina di regia ci sono tutti gli attori...

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Noi siamo in supporto, in concorso.

PRESIDENTE. Certo. Vista la vostra territorialità, questo tentativo – l'unione fa la forza – di fare sinergia...

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Noi stiamo proponendo che il

modello Terra dei fuochi possa essere imitato anche in altre zone. Ovviamente, va adattato al terreno, all'ambiente...

PRESIDENTE. Certo. Però siamo ancora a livello di proposta...

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. ... alla criminalità.

PRESIDENTE. ... non si sta mettendo in piedi nulla di concreto.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. No, siamo a livello di proposta da parte dell'Esercito. Stiamo dicendo: guardate che il modello Terra dei fuochi sta funzionando. Ci sono dei limiti, ovviamente. Più ci spostiamo sul fisso e meno abbiamo risultati, però è un sistema esportabile. Ovviamente, per quanto riguarda l'Esercito, rimaniamo nel volume invariabile delle 7.050 unità. È già uno sforzo non indifferente.

ANTONIO DEL MONACO. La questione posta dal presidente è stata anche affrontata in seno alla Commissione difesa della Camera. Questa cosa venne indicata, ossia la possibilità di esportare il modello presente in ambito Terra dei fuochi. Emerse il discorso dell'aspetto statico, che vede l'utilizzo della Forza armata nell'ambito della questione Strade Sicure.

In quell'occasione abbiamo chiesto chi definisce l'aspetto operativo dell'Esercito, in questo caso. Tutti, a partire dal capo di Stato maggiore dell'Esercito fino ad arrivare all'ultimo audito qualche giorno fa, il comandante della brigata Sassari, hanno parlato dei prefetti. Addirittura, il generale Castellano ha scritto una lettera ai prefetti per cercare di rendere il tutto più dinamico. Che significa "più dinamico"? Invece di lasciare fermo in un punto il nostro soldatino, sotto un palazzo, magari senza la possibilità di muoversi, si potrebbe organizzare una pattuglia in grado di vedere un'area estesa in modo tale da poter fare prevenzione ed eventualmente procedere a un intervento immediato per bloccare o quantomeno chiamare, come rinforzo, la Polizia locale o, come in questo caso, la Polizia di Stato per un intervento successivo, di secondo e terzo livello.

Il discorso è riferito sempre alla questione numerica. Purtroppo la coperta è corta (come si usa dire), gli uomini sono pochi e dislocati a livello nazionale. Bisognerebbe, quindi, intervenire sugli uomini, sull'organico, sull'impiego del personale, soprattutto riducendo la possibilità dell'impiego statico e alimentando un impiego dinamico. Questo per dare un'indicazione ai colleghi

rispetto a quello che sta succedendo. Stiamo cercando di stimolare questa cosa a livello di Commissione difesa.

Una domanda la voglio fare. La domanda si riferisce soprattutto agli incendi. Dal 2017 ad oggi abbiamo assistito a 380 incendi. Parliamo di incendi riferiti a siti di stoccaggio, ecoballe, discariche eccetera. Siamo riusciti, sia con dei droni sia direttamente con le telecamere, a fare un intervento proprio in queste discariche a cielo aperto. Per quanto riguarda soprattutto i siti di stoccaggio, dove entra in gioco anche l'Esercito, siamo stati in grado qualche volta di prevenire un eventuale incendio? Qual è stato il compito dell'Esercito durante l'incendio? Faccio l'esempio di Capua, di Serino, di Terzigno. Ci sono stati diversi incendi in quest'area. Qual è stato il compito e il ruolo dell'Esercito in quel caso?

Grazie.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. Non esiste un compito preciso. Noi comunque facciamo prevenzione. La cosa fondamentale è il fatto che, avendo le pattuglie sul terreno, siamo in grado perlomeno di avere occhi sul terreno che avvisano per tempo quando l'incendio sta divampando, quando siamo ancora all'inizio. Questa è la parte fondamentale. Magari non è il compito primario, ma il fatto di essere sul terreno costituisce un deterrente, anche per la prevenzione degli incendi.

Mi viene in mente l'esempio della Sardegna, che ha un'organizzazione di prevenzione incendi differente, su un ambiente un po' più collinare. Loro, però, hanno punti di osservazione durante tutta l'estate. Quella è prevenzione. Nel momento in cui scoppia un incendio, lo vedono e intervengono immediatamente i Vigili del fuoco e i canadair. Nel caso di terreni pianeggianti, come questi, il fatto di avere le pattuglie in giro è prevenzione, indipendentemente dal fatto che stiano facendo attività di prevenzione da sversamenti illeciti eccetera. Le nostre pattuglie, indipendentemente dal compito, sono occhi per la prevenzione incendi.

Il fatto di essere in giro fisicamente rappresenta una prevenzione, fa parte della prevenzione antincendio.

Insistiamo sulla dinamicità dell'impiego dell'Esercito perché è la nostra peculiarità. La difesa fissa non è mai efficace. Si tratta semplicemente di aspettare che qualcosa succeda. Invece, l'impiego dell'Esercito nelle attività dinamiche, quindi nel controllo del territorio, considerata tutta l'esperienza che abbiamo anche all'estero, lo studio del terreno, lo studio di quella che può essere la minaccia a priori, ci rende uno strumento di cooperazione, di collaborazione, di supporto utile alle

Forze dell'ordine. Noi facciamo prevenzione intervenendo.

La nostra attività tipica è studiare il terreno in una determinata zona, fare delle verifiche, concentrare le forze in un settore dopo lo studio e poi, periodicamente, cambiare l'area. In questa maniera, le pattuglie diventano imprevedibili. Il criminale che vuole sversare rifiuti in un'area, se abbiamo la sentinella fissa, chiaramente non sversa dove c'è la sentinella. Sversa da un'altra parte. È facile prevedere. Se il dispositivo cambia in continuazione, diventa anche un deterrente. Ecco perché continuiamo a proporre la dinamicità piuttosto che la staticità.

ANTONIO DEL MONACO. Infatti, noi abbiamo chiesto l'audizione di alcuni prefetti in Commissione.

ROBERTO ANGIUS, *Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*. La questione dei prefetti è di apparente visibilità; maggiore visibilità dell'uomo che sta davanti a un sito piuttosto che della pattuglia che, magari, opera nell'ombra, ma alla fine dà un risultato molto più sensibile.

PRESIDENTE. Perfetto. Vi ringraziamo per la disponibilità.

Dichiaro chiusa l'audizione.

L'audizione termina alle 12.30.